

Umbria Contemporanea

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



isUC

1/2023

Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



isUC

1/2023

Umbria Contemporanea - nuova serie

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione Tribunale di Perugia n. 2/2023

Direttore

Alberto Stramaccioni

Comitato Editoriale

Alberto Stramaccioni, Costanza Bondi, Jacopo Aldighiero Caucci Von Sauken,
Alba Cavicchi, Massimiliano Presciutti

Comitato Scientifico

Alessandro Campi (Università di Perugia), Salvatore Cingari (Università per Stranieri di Perugia), Emanuela Costantini (Università di Perugia), Valerio De Cesaris (Università per Stranieri di Perugia), Loreto Di Nucci (Università di Perugia), Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia), Erminia Irace (Università di Perugia), Luca La Rovere (Università di Perugia), Claudia Mantovani (Università di Perugia), Paolo Montesperelli (Università di Roma "La Sapienza"), Cristina Papa (Università di Perugia), Giancarlo Pellegrini (Università di Perugia), Armando Pitassio (Università di Perugia), Andrea Possieri (Università di Perugia), Ruggero Ranieri (University of Sussex), Paolo Raspadori (Università di Perugia), Filippo Sbrana (Università per Stranieri di Perugia), Luciano Tosi (Università di Perugia), Mario Tosti (Università di Perugia), Ferdinando Treggiari (Università di Perugia), Filippo Maria Troiani (Università di Perugia), Manuel Vaquero Piñeiro (Università di Perugia), Mauro Volpi (Università di Perugia)

Segreteria di Redazione

Gianni Bovini, Stefano Ceccarelli

Direttore responsabile

Pier Paolo Burattini

Finito di stampare nel mese di novembre 2023

da Xerox - Assemblea Legislativa della Regione Umbria

© ISUC \ Umbria Contemporanea

n. 1/2023

Tutti i diritti riservati

L'utilizzo, anche parziale, è consentito a condizione che venga citata la fonte

INDICE

<i>Presentazione</i>	9
----------------------	---

CONVEGNI

Perugia e la marcia su Roma tra mito e realtà

Perugia, capitale della Rivoluzione? <i>Gian Biagio Furiozzi</i>	15
---	----

La marcia su Roma: messa in scena o insurrezione fascista? <i>Luca La Rovere</i>	21
---	----

I protagonisti perugini della marcia su Roma <i>Leonardo Varasano</i>	41
--	----

Ricerca storica, memoria della Shoah e gli ebrei in Umbria

L'Umbria e la memoria della Shoah <i>Luciana Brunelli</i>	59
--	----

L'eccidio delle foibe e l'esodo giuliano-dalmata

La questione delle foibe e dell'esodo come nodo storiografico e civile <i>Giuseppe Parlato</i>	75
---	----

Tra memoria e microstoria in un piccolo villaggio istriano <i>Armando Pitassio</i>	87
---	----

Risorgimento, identità nazionale, esperienza umbra

La Provincia dell'Umbria nel Regno d'Italia <i>Gian Biagio Furiozzi</i>	99
--	----

I bombardamenti anglo-americani in Italia e in Umbria

Il dominio dell'aria <i>Claudio Biscarini</i>	109
Difesa e rifugi antiaerei in Umbria <i>Gianni Bovini</i>	133

LECTIO MAGISTRALIS DI EMILIO GENTILE

Il nazionalismo ieri e oggi	157
-----------------------------	-----

DOCUMENTI PER LA STORIA

Trent'anni tra l'acropoli e i ponti. Intervista a Renato Locchi <i>Tiziano Bertini</i>	175
Imprenditoria e politica. A colloquio con Carlo Colaiacovo <i>Daris Giancarlini</i>	193
Università, istituzioni e politica. Intervista a Francesco Bistoni <i>Gabriella Mecucci</i>	199

RICERCHE

I moti del 1831 a Perugia <i>Andrea Gobbini, Alberto Stramaccioni</i>	211
--	-----

La renitenza alla leva obbligatoria in Umbria. 1861-1863 225
Marcello Marcellini

Alle origini della Regione 243
Luciano Giacchè

Il caso Lungarotti. Storia di un'impresa 269
Filippo Sbrana, Alessandro Albanese Ginammi

L'ISTITUTO

Organi istituzionali 282

L'attività dell'ISUC 283

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi 297

Riviste e contributi in riviste 322

Presentazione

Con questo primo numero della nuova serie della rivista “Umbria Contemporanea”, fondata nel 2003 da Raffaele Rossi e dai membri dell’Associazione Umbria Contemporanea, riprendono le pubblicazioni a quattro anni dalla stampa dell’ultimo fascicolo. La testata iscritta nell’elenco delle riviste scientifiche ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca), dopo la cessione gratuita da parte della vecchia proprietà, è stata recentemente registrata, dal Tribunale di Perugia, a nome dell’Istituto per la Storia dell’Umbria Contemporanea.

A partire da questo numero, semestralmente, la rivista pubblicherà i risultati delle ricerche promosse e finanziate dall’ISUC ma anche gli esiti degli studi svolti autonomamente da altri ricercatori. Con questo obiettivo abbiamo ritenuto utile articolare il presente fascicolo in cinque sezioni denominate: *Convegni*, *Documenti per la storia*, *Ricerche*, *L’Istituto*, *Segnalazioni bibliografiche*.

Nella sezione *Convegni* abbiamo collocato i testi di dieci relazioni, tenute da altrettanti studiosi, nel corso di sei convegni organizzati dall’Istituto tra l’ottobre 2022 e il maggio 2023. Gran parte dei convegni-dibattito si sono svolti in riferimento alle date del Calendario Civile relative alla celebrazione del Giorno della Memoria, Giorno del Ricordo, dell’Unità nazionale e altri che hanno affrontato diverse tematiche storiche, dall’anniversario della marcia su Roma ai bombardamenti angloamericani. I testi delle relazioni non hanno mancato di approfondire le tematiche all’ordine del giorno dei convegni con ricostruzioni delle esperienze storiche compiute in Umbria in contesti più generali di tipo nazionale e internazionale.

La necessità di perseguire l’approfondimento della storia regionale ci ha indotto a prevedere una sezione *Documenti per la storia* all’in-

terno della quale abbiamo collocato tre colloqui-intervista ad altrettanti rappresentanti delle classi dirigenti umbre attivi nella seconda metà del Novecento. Abbiamo inteso quindi riportare le valutazioni di un sindaco, di un imprenditore e di un rettore, che raramente hanno riflettuto pubblicamente sulle responsabilità assunte e svolte nel corso dei loro incarichi e funzioni.

Nella sezione *Ricerche* abbiamo voluto pubblicare quattro studi frutto di altrettante ricerche archivistiche. Le prime due ricostruiscono le vicende relative ai moti perugini del 1831 e ai processi giudiziari riguardanti la renitenza alla leva obbligatoria in Umbria appena dopo la nascita dello Stato nazionale unitario. Queste ricerche contribuiscono ad approfondire la storia della Provincia dell'Umbria nell'età risorgimentale da tempo abbastanza marginalizzata ma che invece può risultare particolarmente utile per meglio definire l'identità delle diverse cittadine umbre e anche quella regionale. La terza e la quarta ricerca riportano gli esiti di studi di storia istituzionale relativi alle origini politiche, ma anche organizzative, dell'ente Regione Umbria a partire dal giugno 1970, e di storia imprenditoriale riguardanti l'attività di una nota azienda nata nel secondo dopoguerra.

Nella sezione *L'Istituto* è collocato un consuntivo dell'attività svolta dall'ottobre 2021 al dicembre 2023 con le segnalazioni dei 15 convegni organizzati e delle 13 ricerche finanziate assieme alle tante altre attività realizzate da parte dell'ISUC che ha ancora bisogno di acquisire una piena indipendenza operativa per un'altrettanta autonomia funzionale.

Nell'ultima parte della rivista viene infine pubblicato un consuntivo bibliografico particolarmente utile agli studiosi, ma non solo, che riporta le monografie e gli articoli pubblicati dal 2017 a oggi aventi come riferimento centrale la storia politica, istituzionale, economica e sociale dell'Umbria in età contemporanea.

Il Direttore

CONVEGNI

Perugia e la marcia su Roma tra mito e realtà

Il convegno si è tenuto il 20 ottobre 2022 presso la Sala Goldoni di Palazzo Gallenga dell'Università per Stranieri di Perugia.

Il programma dei lavori, presieduti da Costanza Bondi (componente CTS ISUC), è stato introdotto da Alberto Stramaccioni (presidente ISUC) e ha visto i saluti del Magnifico Rettore dell'Università per Stranieri di Perugia, Valerio De Cesaris, quindi gli interventi di Gian Biagio Furiozzi (Università degli Studi di Perugia) Perugia, capitale della rivoluzione?, di Luca La Rovere (Università degli Studi di Perugia) La marcia su Roma: Messa in scena o insurrezione fascista? e di Leonardo Varasano (Storico) I protagonisti perugini della marcia su Roma.

Perugia, capitale della Rivoluzione?

GIAN BIAGIO FURIOZZI *Università degli Studi di Perugia*

In tutte le ricostruzioni storiche viene dato per assodato che la marcia su Roma del 28 ottobre 1922 sia partita da Perugia, tanto che Benito Mussolini l'avrebbe poi definita «la prima capitale d'Italia», oltre che «città fascistissima». Per l'esattezza, è vero che a Perugia, presso l'Hotel Brufani, venne installato il comando generale della marcia, composto dai quadrumviri Italo Balbo, Michele Bianchi, Emilio De Bono e Cesare Maria De Vecchi, ma il grosso delle circa 30.000 camicie nere che raggiunsero la capitale venne concentrato a Tivoli, Monterotondo e Santa Marinella, e nel capoluogo umbro vennero fatti affluire solo un migliaio di squadristi, a difesa per l'appunto dei quadrumviri. Si trattava delle squadre “Satana”, “Toti”, “Fiume” e “Disperatissima”. Il primo ad arrivare a Perugia, la mattina del 27, fu Michele Bianchi, seguito nel pomeriggio da Balbo, De Vecchi e De Bono. Un altro contingente di miliziani venne dislocato nella zona di Foligno come riserva strategica.

Va peraltro detto che, nelle ore della vigilia, il comandante militare della zona di Perugia, Ulisse Igliori, fece presente che forse la scelta del capoluogo umbro non era stata la più opportuna, in considerazione delle condizioni delle strade e delle ferrovie, oltre al cattivo funzionamento della rete telefonica e telegrafica, tanto che, ha scritto Claudio Fracassi in un recente libro, «il Comando di Perugia – come testimoniato dai diari e dalla narrazione raccolta – sin dall'inizio si rivelò irraggiungibile e praticamente incottattabile»¹. Lo stesso Balbo, nella serata del 27 cercò

¹ Claudio Fracassi, *La Marcia su Roma 1922. Mussolini, il bluff, il mito*, Mursia, Milano 2021, p. 304. Lo stesso Mussolini avrebbe detto alcuni anni dopo che «Milano era più prossima a Roma di Perugia, quartier generale della rivoluzione» (p. 318). Sulla confusione esistente all'Hotel Brufani alla vigilia della marcia, testimoniata dallo

di parlare con Mussolini a Milano, per esporgli le difficoltà della situazione, e chiedere una nuova destinazione come sede del Comando, ma non lo trovò. Ora sappiamo per quale motivo: il futuro duce era andato a Teatro con l'amica Margherita Sarfatti, anche allo scopo di sottrarsi alle tante telefonate, richieste e pressioni provenienti dai palazzi romani.

Nel pomeriggio del 27 ottobre fu diffuso, dall'Hotel Brufani, il primo proclama, che iniziava con queste parole: «Fascisti di tutta l'Italia! L'ora della battaglia decisiva è suonata [...]. Dietro ordine del Duce i poteri militari, politici e amministrativi della Direzione del Partito vengono riassunti da un Quadrumvirato segreto d'Azione, con mandato dittatoriale». Poche ore dopo, Balbo si dovette precipitare in macchina a Firenze, avendo appreso che un gruppo di squadristi stavano dando l'assalto alla locale Prefettura, all'interno della quale si stava svolgendo un sontuoso ricevimento in onore del generale Diaz. Il quadrumviro dovette chiedere scusa al Duca della Vittoria e a un gruppo di alti ufficiali che erano stati chiusi a chiave in una stanza, poi tornò di corsa a Perugia. Qui non trovò, però, né Michele Bianchi, che era anche segretario del Partito Nazionale Fascista, né Cesare De Vecchi, che avevano lasciato il capoluogo umbro, dal quale avrebbero dovuto operare, e si erano recati a Roma, "piantando le tende" al Quirinale e al Viminale, luoghi dai quali potevano meglio ricevere ordini e controllare la situazione. La cosa infastidì non poco Mussolini, il quale, all'onorevole Federzoni, che gli chiedeva notizie sulle trattative con Roma, rispose di cercare di avere notizie dai quadrumviri di Perugia, che «parevano scomparsi». In pratica, era rimasto all'Hotel Brufani il solo De Bono.

Nel pomeriggio del giorno successivo, avendo Mussolini sollecitato ai quadrumviri una chiara presa di posizione sulle richieste da avanzare al re, costoro stilarono un comunicato nel quale affermavano che, data la mobilitazione delle forze fasciste, la sola soluzione politica accettabile era «un Ministero Mussolini». Il comunicato venne siglato «Perugia. Sede del Quadrumvirato Supremo Fascista», ma in realtà esso venne stilato a Roma, in una stanza del Viminale! E anche il successivo comunicato dei quadrumviri, datato "Perugia 29 ottobre", con il quale si chiedeva perentoriamente che alla Milizia fascista fosse consentito di attraversare la capitale, venne stilato a Roma.

stesso De Vecchi, si veda il recente Aldo Cazzullo, *Mussolini il capobanda. Perché dovremmo vergognarci del fascismo*, Mondadori, Milano 2022, pp. 78-79.

In pratica, l'unico altro comunicato stilato effettivamente a Perugia fu quello di sabato 28, nel quale i soli due quadrumviri che vi erano rimasti, Balbo e De Bono, prendevano atto che la città era ancora saldamente in mano alla divisione dell'Esercito, stazionata proprio di fronte all'Hotel Brufani, e che i fascisti, che avrebbero dovuto rappresentare il culmine della piramide dei rivoltosi di tutta Italia, non erano riusciti ancora a sloggiare².

Tutto questo sta a dimostrare che Perugia ebbe un ruolo quasi del tutto marginale nell'organizzazione della marcia, e ancora meno nelle sue fasi finali, tanto che uno storico ha parlato giustamente del «mito della capitale della rivoluzione»³ che le venne attribuito all'indomani dell'avvenimento.

Anche Marco Mondini, autore di un recentissimo volume sulla marcia su Roma, ha scritto che «la distanza e le cattive strade nella zona si Perugia fecero sì che il teorico comando superiore non avesse mai la possibilità di coordinare alcunché»⁴.

Quanto ai circa 8.000 miliziani della riserva acquartierati nei pressi di Foligno, insieme a essi vi era, alloggiato nella vicina Bevagna, il duca D'Aosta, di simpatie fasciste e indicato come probabile regnante al posto di Vittorio Emanuele III nel caso in cui questi avesse dichiarato lo stato d'assedio e quindi contrastato con la forza la presa del potere da parte del fascismo. E che il re fosse seriamente preoccupato di questa eventualità, lo ricaviamo dai ricordi della figlia del presidente del Consiglio allora in carica, Luigi Facta, che andò in udienza al Quirinale per proporre al sovrano la firma dello stato d'assedio. Facta riferì alla figlia che il re continuava a camminare agitatissimo all'interno del salone ripetendo ossessivamente: «Arriva il Duca d'Aosta!».

Unitamente alle pressioni della regina e del capo di stato maggiore

² Cfr. Efrem Ferraris, *La Marcia su Roma veduta dal Viminale*, Leonardo, Roma 1946, pp. 116-117. Per un quadro completo si vedano Giulia Albanese, *La Marcia su Roma*, Laterza, Roma-Bari 2006. È interessante anche Cesare Rossi, *I retroscena della marcia su Roma*, in "L'Elefante", 1949, n. 27.

³ Leonardo Varasano, *L'Umbria in camicia nera (1922-1943)*, Rubbettino Soveria Mannelli 2011. Per la nascita del mito si veda anche Oscar Uccelli, *Il fascismo nella capitale della rivoluzione*, Campitelli, Foligno 1924 e Id., *Le storiche giornate di Perugia*, in "Perusia", I, n. 7, ottobre 1929, pp. 319-328.

⁴ Marco Mondini, *Roma 1922. Il fascismo e la guerra mai finita*, Il Mulino, Bologna 1922, p. 208.

dell'Esercito, probabilmente questo fu un altro motivo, forse il maggiore, per il quale Vittorio Emanuele lasciò via libera a Mussolini, convinto – come disse durante la sfilata delle camicie nere sotto il Quirinale – di potersene liberare in sei mesi. Non era la prima volta, del resto, che il re agiva spinto dalla paura. Nel 1915, di fronte alle minacce di abbattere la Monarchia da parte di Mussolini, Peppino Garibaldi e altri interventisti fanatici, Vittorio Emanuele spinse per l'entrata in guerra dell'Italia dicendo: «Arriva la rivoluzione!»⁵.

Il 30 ottobre 1923 Benito Mussolini venne a Perugia a celebrare solennemente il primo anniversario della marcia. In quell'occasione, al nuovo capo del governo e ai quadrumviri venne offerta dal Municipio la cittadinanza onoraria. La solenne cerimonia si tenne nella Loggia della Vaccara, nel Palazzo dei Priori, da dove il duce, che confessò di non essere mai stato in precedenza a Perugia, pronunciò un ampio discorso, che riveste un notevole interesse in quanto in esso venivano esposte le motivazioni della presa del potere da parte del fascismo.

Mussolini, dopo avere espresso un vivo ringraziamento ai quadrumviri, presenti accanto a lui, ai tre generali dell'esercito Sante Ceccherini, Gustavo Fara e Umberto Zamboni e ai comandanti della Milizia per l'azione da loro svolta nell'ottobre dell'anno precedente, disse che la lotta del fascismo non era diretta né contro l'Esercito, né contro la Monarchia, né contro la Polizia o i Carabinieri, e nemmeno contro il popolo lavoratore «ingannato da una demagogia stupida e suicida», ma contro la classe politica, che «andava sempre corrompendosi e degenerando», contro il parlamentarismo, con «tutto ciò che di stupido e demoralizzante questo nome significa». Era diretta «soprattutto contro una mentalità: una mentalità di rinuncia». E si chiese: «Chi poteva resistere al fascismo?». Non «i pallidi uomini» del governo, non i partiti della democrazia «frammentati, segmentati all'infinito», non i partiti «del cosiddetto sovversivismo, spazzati via dalla scena politica italiana», e neppure il nuovo partito del dopoguerra, il Partito Popolare Italiano, che aveva «rivaleggiato con il socialismo quanto a demagogia». Definì quella effettuata dal fascismo «una rivoluzione originale e grandiosa», che non aveva «fatto i tribunali straordinari né fucilato nessuno», che era circondata da un «consenso immenso del popolo», che aveva vendicato gli errori compiuti nel dopo-

⁵ A questo proposito si veda Giorgio Petracchi, *1915. L'Italia entra in guerra*, Della Porta, Pisa 2015, p. 202.

guerra, quando ai nostri soldati vittoriosi non fu consentito di occupare Vienna e Budapest e neppure di sfilare per le strade di Roma, e concluse dicendo di vedere l'Italia popolata da un popolo «laborioso e gagliardo che cerca la strada della sua espansione nel mondo»⁶.

Quanto ai tribunali straordinari, non sarebbero però occorsi più di un paio di anni per vederli istituiti con le famigerate leggi “fascistissime”, che soppressero ogni libertà democratica e ripristinarono anche la pena di morte.

Al termine del discorso, sulla facciata dell'Hotel Brufani venne affissa una lapide, dettata dal poeta romano, mutilato di guerra, Fausto Maria Martini, contenente queste parole: «Qui fu prima riveduto il volto d'Italia quale aveva fiammeggiato sul Piave. Di qui il nuovo destino della Patria mosse e fu storia». Il 30 ottobre 1932, nel decimo anniversario della marcia, su una parete del mercato centrale della città venne inaugurato un grande affresco riproducente un enorme fascio littorio affiancato dall'immagine del grifo, simbolo di Perugia. Ma il 20 giugno 1944, appena entrate le truppe inglesi nel capoluogo umbro, gli antifascisti ricoprirono il fascio con una mano di vernice. Pochi mesi orsono, nel corso dei lavori per l'ammodernamento del mercato coperto, situato in pieno centro storico, essendo riapparsa l'immagine del fascio, si è posto il problema se lasciarlo o se eliminarlo di nuovo. Si è così aperto un acceso dibattito sul da farsi tra le forze politiche, la popolazione, la Soprintendenza, con grande eco sulla stampa locale e nazionale. Vi sono state perfino due interrogazioni parlamentari, una a Roma e una a Strasburgo. Il sottoscritto è intervenuto invocando la legge Mancino, che vieta ogni tipo di propaganda fascista, comprese la diffusione di immagini. Pare che, con una scelta tipicamente all'italiana, il fascio verrà lasciato sul posto, ma circondato da un sistema di illuminazione tale che ne offuschi in qualche modo la visione⁷.

⁶ Benito Mussolini, *Opera omnia*, a cura di Edoardo e Duilio Susmel, vol. 20, La Fenice, Firenze 1951.

⁷ Sulle celebrazioni dell'anniversario si veda Enzo Marcaccioli, *Perugia (1922-1944)*, Futura libri, Perugia 2022, pp. 28-42.

Umbria Contemporanea - nuova serie

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

ISSN 2240-3337

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione

Tribunale

di Perugia

n. 2/2023

INDICE

Presentazione

CONVEGNI

Perugia e la marcia su Roma tra mito e realtà

Ricerca storica, memoria della Shoah e gli ebrei in Umbria

L'eccidio delle foibe e l'esodo giuliano-dalmata

Risorgimento, identità nazionale, esperienza umbra

I bombardamenti anglo-americani in Italia e in Umbria

LECTIO MAGISTRALIS DI EMILIO GENTILE

Il nazionalismo ieri e oggi

DOCUMENTI PER LA STORIA

RICERCHE

L'ISTITUTO

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

in copertina

Nikolaos Gysis, *Allegoria della storia*, 1892

(Nikolaos Gyzis, Public domain, via Wikimedia Commons).